

Parrocchie di Castagnito e Magliano Alfieri

Il tralcio



BOLLETTINO N. 2
DICEMBRE 2020

Governare l'inatteso

Lo sapevamo che forse saremmo stati di nuovo qui. Ognuno a restringere il proprio raggio di azione fisico e di conseguenza anche un po' mentale.

Qualcuno ha scritto che la vita è quello che ti accade mentre sei occupato a fare altro... Ecco che allora pensiamo sia molto utile fermarsi un attimo e provare a ripensare alle piccole cose che possono ridare un senso al nostro quotidiano, perchè nel frattempo ognuno di noi può, nel suo piccolo, fare qualcosa e perchè davvero in questi mesi sono accadute molte cose.

Abbiamo perso due Fratelli che hanno fatto con noi un pezzo di strada. Don Renzo e don Guido sicuramente continueranno ad accompagnarci per le cose che abbiamo condiviso con loro e per le esperienze che insieme ci hanno fatto crescere.

Abbiamo avuto un cambio di allenatore, don Gianluca come sapete è diventato responsabile nazionale del Settore Giovani di Azione Cattolica e abbiamo accolto don Edoardo, che ha iniziato con noi a riprendere le attività della Comunità in questo momento complicato.

Siamo tutti forse un po' smarriti, ma per governare l'inatteso dobbiamo evitare le semplificazioni, le lamentazioni e le chiacchiere. Semplicemente non ci portano da nessuna parte.

Ognuno di noi può aiutare il vicino di casa, il figlio adolescente, gli anziani attraverso piccoli gesti (una telefonata, una disponibilità a fare la spesa, una sorpresa, un non-compleanno per tirare su il morale,...). Quindi, largo alla fantasia teniamoci vicini con la relazione anche attraverso la tecnologia o qualche fisico dialogo in cortile tenendo le distanze. Le attività parrocchiali andranno avanti il più possibile, nel rispetto delle norme, ma nella convinzione che non sappiamo come andrà a finire e quando, ma sappiamo di essere tutti Fratelli.

La Redazione



Il saluto di don Edo

Cari Maglianesi e Castagnitesi, con la partenza a giugno di don Gianluca, chiamato a Roma per svolgere il servizio di assistente centrale Settore Giovani di AC, il Vescovo mi ha nominato Amministratore delle nostre quattro parrocchie, con collaboratore don Pierluigi Voghera, in attesa di nominare un Parroco che abbia maggiore disponibilità di tempo da dedicare a questo servizio pastorale, visto che da fine settembre a fine giugno io dovrò abitare, dal lunedì al sabato mattina, con i seminaristi nel nostro Seminario Interdiocesano di Fossano. Ora, attraverso le pagine di questo numero del Bollettino, desidero far giungere a tutti voi alcuni pensieri che ho già condiviso in sede di Consiglio Pastorale della nostra Unità Pastorale, riunitosi in data 3 settembre 2020.

1. Ringrazio il Signore per avermi affidato a voi.

Nel decreto di nomina il Vescovo, rivolgendosi al sottoscritto, scrive: "...comincerai ad esercitare la cura pastorale dal momento della presa di **possesso**, ...attribuendoti tutti i diritti, doveri e facoltà all'Ufficio di Amministratore Parrocchiale...."

Questa forte dicitura, "prendere possesso", esprime un legame a doppia mandata: l'Amministratore e le Parrocchie si possiedono vicendevolmente. In questo modo si intende dire che la cura e la custodia sono reciproche, per mandato del Vescovo io devo custodire voi e voi custodire me. Dove si manifesta questa custodia ed affidamento reciproco? Nel sostenerci a vicenda camminando insieme con fede, prendendoci cura gli uni degli altri nelle fatiche e nei pesi da portare, mantenendoci sempre nella Comunione con il Signore,

tra di noi e con la Diocesi.

Ringrazio il Signore, per avermi affidato alla vostra cura e custodia.

2. Compito primario: ascoltare

Quando si viene "paracadutati" in un territorio totalmente nuovo da scoprire, conoscere, accompagnare e dal quale lasciarsi accompagnare, la prima cosa da fare, che non termina mai, è proprio quella di mettersi in ascolto cercando di capire la storia del suolo che improvvisamente i piedi iniziano a toccare, la sensibilità, talvolta impercettibile ma reale e profondamente condizionante il vissuto, delle persone che si incontrano, sapendo vedere e leggere quelle leggi non codificate, inesprese, non dichiarate, ma nelle quali tutti, o un determinato gruppo, si identificano.

Tutto questo richiede un grande esercizio di ascesi da parte dell'ascoltatore, perché non si tratta solo di osservare dall'esterno ma di andare fino in fondo, cioè di affrontare la fatica di sapersi sintonizzare con le persone e la realtà, per capire dove si è e da dove bisogna partire, per camminare insieme.

3. Una realtà Santa

Voglio ascoltare perché mi preme conoscere la **Storia Santa** di ciascuno, fatta di gioie e dolori, sogni e delusioni, affetti e ferite, fedeltà e infedeltà, forza e debolezza perché è quello il luogo e il tempo nel quale il Signore si sta rivelando e incontrando con noi. Altrettanto, mi preme conoscere la Storia Santa della Comunità Cristiana situata nel tempo e nello spazio in Magliano e Castagnito la quale, affondando le sue radici fino a giungere alla predicazione degli Apostoli, ha trasmesso ininterrottamente,

di generazione in generazione, la relazione viva con il Cristo Crocifisso e Risorto, operante con il Suo Spirito nell'oggi delle nostre vite.

Infatti, noi non abbiamo a che fare con una organizzazione, un'azienda da modernizzare e portare alla massima produzione ed efficienza, ma con il Corpo di Cristo formato da tante membra, cioè da persone con storie, sensibilità e caratteri diversi le quali, avendo in comune la stessa fede, formano il Suo Corpo. Essendo le membra di questo corpo legate tra loro dallo Spirito del Signore le più forti, ben ce ne fossero, non amputano le più deboli ma le curano e proteggono amorevolmente. Questo Corpo, sempre bisognoso di rigenerarsi attraverso la Parola, i Sacramenti e la vita comunitaria non nasce oggi, con noi, ma affonda le sue radici nel passato.

Non possiamo dimenticare la storia dalla quale proveniamo e, tra i tanti Parroci che si sono succeduti nella vita di queste parrocchie, desidero ricordare quelli che ho avuto la fortuna di intravedere ed alcuni anche di conoscere bene: don Alessandro Falletto, don Pantaleo Pellerino, don Vincenzo Molino, don Francesco Sicca, don Pierino Pellerino, don Guido Davico, don Renzo Costamagna, don Gianfranco Marengo.

E la maggior parte delle persone che vengono a messa sono quelle che sono cresciute e si sono formate in quel contesto, con quei preti, con un equilibrio che si era consolidato nei secoli ma che è stato destabilizzato dal cambiare della cultura e della società, nella quale tutti noi siamo immersi. Di recente, 7 anni fa, don Gianluca e don Emiliano sono stati incaricati di iniziare l'Unità Pastorale formata da 4 parrocchie e 2 comuni, per un totale di 4400 abitanti. Penso che questo non sia stata una cosa semplice per nessuna delle parti coinvolte, sia per voi che per loro Parroci.

Ora, questo ultimo tratto di strada che si è fatto, importante e significativo, non è concluso, necessiterà di aggiustamenti, rimodulazioni, come è normale che sia, perché quando si inizia un processo nuovo è difficile trovare già da subito la cosa giusta. Intendo per "cosa giusta" non quella che accontenta tutti o solo alcuni, sarebbe impossibile accontentare tutti e ingiusto accontentare alcuni, bensì intendo dire "fare ciò che è possibile, ma tutto il possibile" nell'oggi del nostro essere Chiesa, per raggiungere il maggior numero di persone.

4. Un puntino su una lunga linea

Pensare il nostro essere Chiesa oggi come un puntino, o un piccolo tratto, su una linea chilometrica che ci precede, come è la storia bimillenaria del cristianesimo e che proseguirà anche dopo di noi, è salutare ci ridimensiona tutti e ***ci relativizza***, cioè ci mette in relazione con il dono della fede che abbiamo ricevuto dalle generazioni che ci hanno preceduto e che noi, senza rovinarlo troppo, dobbiamo trasmettere ai nostri contemporanei e a chi verrà dopo di noi.

Metterci in relazione, relativizzarci, non significa deresponsabilizzarci, ma fare tutto quello che dipende da noi, con serietà e responsabilità perché la Chiesa, nell'oggi, sia ciò che deve essere avendo cura che tutte le membra, che formano questo corpo, possano sentirsi accolte, valorizzate e accompagnate. Il cammino di sempre che, noi, come Chiesa dobbiamo cercare di fare, anche nel nostro tempo, viene sintetizzato e quasi come plastificato da una frase solenne ed efficace, che troviamo nella Costituzione Conciliare sulla Chiesa LG n. 8, dove sembra che la Chiesa venga paragonata ad un treno che procede lentamente, per non deragliare e non perdere nessun vagone e passeggero ma avanza, inesorabilmente, nel tempo su un binario formato da due elementi: peni-

tenza e riforma: “*La Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento*”

Sì, rinnovare la Chiesa è doveroso, ma bisogna procedere su un binario che ha come primo elemento il cammino di penitenza personale e comunitaria fatto di:

1. *preghiera* (lettura e meditazione personale della Parola di Dio, celebrazione dell'Eucaristia ecc...);
2. *ascesi nelle relazioni* (accogliere, perdonare, pazientare, rispettare, spronare, lenire, incoraggiare, parlare con verità portando pace, comunione, ecc...);
3. *coltivare le virtù* perseverando ed insistendo nelle cose buone della vita e della fede facendole diventare abitudini;
4. *riconoscere i propri peccati* portandoli nel Sacramento della Penitenza.

Il secondo elemento, dello stesso binario, necessario per rinnovare la Chiesa, oltre a quello penitenziale di cui ho appena detto, consiste nel rinnovamento delle forme della pastorale, che deve essere compiuto nei modi giusti e nei tempi giusti che permettano l'avanzamento di tutto, tutto, il popolo cristiano senza, possibilmente, lasciare indietro nessuno, ma facendo ogni sforzo per mantenere l'unità.

La comunità è fatta da tante persone diverse per età, esperienza, storia, idee ecc... e il compito del presbitero è proprio quello di far avanzare tutto il gregge insieme, senza perdere nessuno: frenando chi va troppo forte, spingendo chi rallenta; stando nel mezzo senza rumoreggiare quando le cose evolvono nel verso giusto.

5. Quando il Parroco cambia, cosa fa il parroco nuovo?

Per il primo anno *lascia tutto così com'è*, a partire dai Consigli Pastorali, ecc... dopo-

diché, se la situazione lo richiede, rinnova i consigli Pastorali ed Economici e programma quelle modifiche che ritiene giuste, secondo il senso dato sopra a questa parola. Lasciare le cose come sono è ancor più doveroso quando viene nominato un Amministratore Parrocchiale, come nel mio caso, in quanto non ha la stabilità, canonicamente parlando in quanto si presume che quella umana ci sia, di un parroco che può programmare a lunga scadenza ma, semplicemente, amministrare l'esistente a meno che ci siano delle situazioni gravi da affrontare.

6. Problema Covid-19

In mezzo a tutte queste dinamiche umane, ecclesiali e spirituali si insinua il problema Covid-19, che non è una semplice questione marginale, ma un fenomeno che condiziona pesantemente il nostro vivere sociale e pastorale. A tale riguardo la Chiesa non intende sfidare la legge, bensì **tutelare al massimo la salute delle persone**, applicando i protocolli emanati in merito al distanziamento sociale.

Questo condiziona e condizionerà la modalità delle celebrazioni eucaristiche e i luoghi dove celebrare, così anche i modi e i luoghi nei quali celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Eucarestia. Dobbiamo saper cogliere questa situazione, come da più parti il Magistero ci sta chiedendo, come un'occasione che ci obbliga a frenare e modificare modalità ecclesiali, ormai date per scontate, per rimettere al centro le persone, la storia e la vita delle nostre parrocchie, la comunione ecclesiale, il cammino di unità pastorale non idealizzando bensì relativizzando le idee al Corpo di Cristo che cammina nella storia, non con la tempistica di un manipolo di persone, ma con quella di un popolo, il Popolo Santo di Dio.

Don Edo

FRATELLI E SORELLE TUTTI: LA NUOVA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

Lo scorso 3 ottobre il Papa ha firmato ad Assisi sulla tomba di San Francesco l'enciclica "Fratelli tutti", terza del suo pontificato, essa è diretta principalmente ai cattolici, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà.

L'Enciclica si apre con una breve introduzione, si articola in otto capitoli e raccoglie molte riflessioni di Papa Francesco sui temi della fraternità e dell'amicizia sociale.

Il primo capitolo, *"Le ombre di un mondo chiuso"*, si sofferma sulla «manipolazione e deformazione di concetti come democrazia, libertà, giustizia; la perdita del senso del sociale e della storia; l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e la cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà;

la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi». L'enciclica denuncia la cultura dei muri, il deterioramento dell'etica, le responsabilità di una comunicazione che denigra l'altro.

Il secondo capitolo, *"Un estraneo sulla strada"*, è dedicato alla figura del Buon Samaritano. Tutti siamo chiamati a farci prossimi all'altro, tutti siamo corresponsabili nella costruzione di una società che sappia includere, integrare e sollevare chi è caduto o sofferente. L'amore costruisce ponti e noi "siamo fatti per l'amore".

Questo concetto viene ripreso anche nel terzo capitolo, *"Pensare e generare un mondo aperto"*: occorre uscire da noi stessi, dai nostri egoismi e mettere sempre al



primo posto l'amore, la ricerca del meglio per la vita dell'altro. Una società fraterna sarà quella che promuove l'educazione al dialogo per sconfiggere "il virus dell'individualismo radicale".

Il quarto capitolo, ***"Un cuore aperto al mondo intero"*** è dedicato al tema delle migrazioni. Il Papa dà delle indicazioni concrete, ad esempio, sulle frontiere, che non possono essere chiuse, "poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato". Secondo Papa Francesco vanno ripensate le relazioni internazionali, così come dovrebbe essere applicato il principio della destinazione universale dei beni della terra e affrontato il tema del debito estero.

Il tema del quinto capitolo è ***"La migliore politica"***, cioè quella che rappresenta una delle forme più preziose della carità perché si pone al servizio del bene comune. La miglior politica è anche quella che tutela il lavoro e cerca di assicurare a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità.

Dal sesto capitolo, ***"Dialogo e amicizia sociale"***, emerge il concetto di vita come "arte dell'incontro". Il vero dialogo è quello che permette di rispettare il punto di vista dell'altro, dei suoi interessi e la verità della dignità umana. A questo proposito il Papa parla di "miracolo della gentilezza", una persona gentile crea una sana convivenza ed apre strade là dove l'esasperazione distrugge i ponti.

Nel settimo capitolo, ***"Percorsi di un nuovo incontro"***, il Papa si sofferma sulla guerra, "una minaccia costante" e che rappresenta la "negazione di tutti i diritti". Serve un'architettura di pace a livello globale e poi artigiani di pace, nella vita quotidiana, nei cammini di ogni giorno. Papa Francesco parla di perdono personale e sociale, ma perdono «non vuol dire impunità, bensì giustizia e memoria, perché perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla

forza distruttiva del male e al desiderio di vendetta». Anzi, precisa Papa Francesco, non bisogna dimenticare gli orrori, come la Shoah o i bombardamenti atomici per non ripeterli. E, proprio ricordando gli orrori della guerra, occorre fermare la corsa agli armamenti, in particolare quelli nucleari.

Nell'ultimo capitolo il Papa torna sull'impegno che spetta ai credenti, affrontando il tema ***"Le religioni al servizio della fraternità nel mondo"***. "Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società."

La violenza non può trovare giustificazioni nelle religioni e gli atti terroristici nulla hanno a che vedere con la vera fede, ma sono frutto di "interpretazioni errate dei testi religiosi, nonché a politiche di fame, povertà, ingiustizia". Il terrorismo non va sostenuto né con il denaro, né con le armi, né tantomeno con la copertura mediatica e va condannato. Inoltre, va garantita la libertà religiosa, diritto umano inalienabile. L'enciclica si conclude con il ricordo di testimoni di dialogo come Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e il Beato Charles de Foucauld, e con due invocazioni: una "Preghiera al Creatore" "che ha creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità", e una "Preghiera cristiana ecumenica" perché non dimentichiamo che i fratelli e le sorelle "tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio".

Per chi volesse approfondire, a questo link trovate il testo completo dell'enciclica:

www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

Valerio e Manuela

Mettere anima e soprattutto corpo

Con domenica 29 novembre, prima domenica di avvento, inizieremo a celebrare l'Eucaristia nelle nostre comunità utilizzando la nuova edizione del Messale Romano. Si tratta della terza edizione italiana corrispondente alla terza edizione latina del 2002 considerata "tipica", ovvero come modello di riferimento per le traduzioni nelle lingue nazionali. La traduzione italiana è il frutto di un lungo lavoro durato ben 18 anni e che ha recepito la traduzione CEI della Bibbia, traduzione presente nei nuovi lezionari attualmente in uso nelle nostre celebrazioni dal 2007.

La traduzione si gioca tra la fedeltà alla forma celebrativa custodita nell'edizione tipica latina e l'apertura ad alcune istanze linguistiche e culturali emerse in questi ultimi decenni; non dobbiamo dimenticare che sono passati 37 anni dalla seconda edizione avvenuta nel 1983.

Dopo questa breve premessa sembrerebbe automatico passare all'elenco delle effettive novità rispetto all'edizione attualmente in uso (operazione cui rimandiamo in una finestra dedicata); onestamente, una operazione di questo genere ci lascerebbe delusi poiché i cambiamenti, a prima vista, sono pochi e soprattutto occorre ricordare che non è cambiata la forma rituale, cioè la struttura della messa con i suoi riti fatti di gesti e parole.

La questione fondamentale e la novità che sta alla base del nuovo messale è il mettere tra le mani di tutti i battezzati e non solo dei ministri ordinati (vescovi, preti, diaconi), uno strumento che permetta effettivamente di celebrare l'Eucaristia, riconoscendo come in essa siamo edificati come «corpo di Cristo» (1cor 12,27). La novità dunque, consiste nell'imparare insieme a celebrare la nostra fede in Gesù per crescere nella relazione con Lui e divenire

come comunità il suo Corpo in mezzo agli uomini e le donne del nostro tempo. Perché questo accada, occorre non tanto focalizzarsi solo sulla traduzione verbale (in altri termini su ciò che diciamo a messa) bensì riscoprire, insieme alle parole, i gesti che siamo chiamati a compiere.

Se l'Eucaristia deve essere azione capace di rendere presente la relazione con il Signore e fra noi membri della sua Chiesa, questo non può passare solo per una comprensione intellettuale e mentale di ciò che a messa viene detto e spiegato ma chiede, come per ogni relazione umana, che sia vissuta con tutta la nostra persona a partire dai cinque sensi (tatto, vista, udito, olfatto, gusto); in una parola con il corpo. Infatti, le nostre celebrazioni rischiano troppo spesso di essere un insieme di concetti e messaggi verbali che non coinvolgono il corpo con i suoi sensi e le proprie emozioni.

La sfida che siamo chiamati come comunità ad accettare è quella di re-imparare a celebrare mettendoci il corpo, curando e preparando quello che ci rende Corpo di Cristo. Curare il canto, la disposizione dell'assemblea e i movimenti dei fedeli, una ministerialità ampia dove non sia il prete a fare tutto ma l'assemblea nella sua completezza sia coinvolta e celebrante, l'attivazione del codice olfattivo attraverso il profumo, la comunione al pane e al vino capace di esprimere la realtà di banchetto...

Tutto questo richiederà preparazione e dedizione non solo da parte del presbitero che presiede ma di tutta l'assemblea: una celebrazione partecipata e coinvolgente non dipenderà solamente dalle capacità comunicative del prete di turno ma da una comunità che in ciò che celebra ci mette anima e soprattutto corpo.

Don Andrea Chiesa

	Messale Romano 1983	Messale Romano 2020
Atto penitenziale: Confesso per una esigenza di linguaggio più inclusivo di genere maschile e femminile.	Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli Angeli, i Santi e voi, fratelli, [...]	Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli Angeli, i Santi e voi, fratelli e sorelle, [...]
Kýrie eléison si dà priorità alla formula greca per far riscoprire nell'assemblea una delle espressioni più ricorrenti nei vangeli in lingua originale.	Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà	Kýrie, eléison Christe, eléison Kýrie, eléison
Gloria variante introdotta all'inizio dell'inno, più fedele all'originale greco del testo di Lc 2,14 e per una maggiore musicalità.	Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.	Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, .
Padre Nostro ragioni pastorali hanno motivato un cambiamento della conclusione col testo approvato a suo tempo per la Bibbia CEI 2008, per non correre il rischio di trasformare Dio padre in un tentatore.	Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male	[...] Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male
Riti di comunione spostamento nella formula dell'invito del sacerdote alla comunione, ora più fedele all'edizione latina (cf. Ap 19,9)	Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio colui che toglie i peccati del mondo.	Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello.

Fratelli di carità

Il tema della carità è sempre attuale, forse in questo tempo di pandemia lo è diventato ancora di più. Sono aumentate le persone che chiedono aiuto, la pandemia prende il sopravvento non solo sulla salute, sempre più gente non riesce ad autosostenersi. Ringraziamo veramente i nostri volontari che donano il loro

tempo a questo grande servizio. Ringraziamo chi si ricorda di donare i beni di prima necessità. Prima che il COVID ci portasse via tutte le nostre abitudini era consuetudine la seconda domenica del mese, durante l'offertorio, ricordarci dei nostri fratelli in difficoltà con un gesto tanto bello quanto semplice. Poi, durante



il lockdown, il Penny Market ha proposto al comune di Castagnito una bella iniziativa, LA SPESA SOSPESA, e anche qui era semplice, ci si poteva prendere cura dei nostri fratelli in modo molto concreto. Tutto il cibo raccolto finiva sugli scaffali della nostra Caritas vicariale e di conseguenza distribuito direttamente sul no-

stro territorio. Sabato 17 ottobre i giovani del salone mille volti si sono presi carico sempre di un'iniziativa dove era possibile portare un contributo di cibo in luoghi adibiti alla raccolta (BRAVI RAGAZZI)! Adesso dovremmo ritrovare il modo, sinceramente, questo periodo sembra ci abbia tolto un po' la voglia di fare, viviamo quasi alla giornata, aspettando che tutto passi e torni come prima. Purtroppo però la carità (in ogni sua forma) non può aspettare che tutto passi. Ognuno di noi deve sforzarsi di trovare la maniera, c'è sempre qualcuno a cui dare una mano, a cui rivolgere un sorriso e con cui condividere un pezzo di strada. Per chi fosse intenzionato a fare donazione di cibo, in questo periodo gli alimenti più richiesti sono latte, tonno e olio. Se qualcuno poi volesse dare una mano come volontario le porte sono aperte.

La Caritas ha sede presso i locali dietro la Chiesa di S. Antonio, via IV novembre, 26 - Magliano Alfieri

Per informazioni e contatti: 371 177 9547

Orari di apertura:

il mercoledì dalle 15.00 alle 17.30 e il sabato dalle 15.30 alle 17.30.

La Parola è sempre in "PRESENZA"

Per questo anno pastorale, i Ceneacoli mediteranno sulla prima lettera di Pietro e sulla lettera di Giacomo. Il 9 ottobre sono iniziati gli incontri ed è intervenuto don Pilly che ha introdotto la lettera di Pietro. A fine gennaio 2021 verrà presentata la lettera Giacomo. La lettera di Pietro è stata scelta per condividere un testo che ci

parlasse proprio come gli apostoli (che avevano conosciuto Gesù) parlavano agli uomini e alle donne di allora. Un contenuto che scopriremo molto attuale oggi per noi (che non abbiamo conosciuto Gesù) e per le condizioni che stiamo vivendo.

La lettera di Giacomo ci porterà a riflettere sul fatto che il valore della vita con-

cretamente vissuta non è distaccato dalla vita spirituale della fede, ma che queste due realtà sono indispensabili l'una per l'altra. Ci ritroveremo con la nostra vita di oggi illuminata e indirizzata come voleva fare Giacomo con la vita di coloro che lo ascoltavano.

In questo periodo di pandemia i Cenacoli si ritrovano in modo virtuale, sfruttando la tecnologia. Questo rende le cose un po' più faticose, vista la mancanza della prossimità con i fratelli, ma la Parola ci parla costantemente in presenza, sostenendoci quotidianamente e concretamente.

Per dettagli, luoghi e calendari degli incontri: <https://iltralcio.com/cenacoli/>



Martedì della parola

I martedì della Parola nascono da una esigenza di dar voce alla comunità durante la lettura delle preghiere dei fedeli. Quelle scritte sui foglietti sono sì universali, per tutta la Chiesa, ma a volte troppo generiche e lontane dalla realtà del territorio. Quindi questi incontri di approfondimento della Parola arricchiscono e aprono nuovi mondi, si svelano e si comprendono nuovi significati, si acquisiscono conoscenze e si condividono momenti di vera comunione ai quali chiunque partecipi valorizza con la propria vita, i suoi doni e le sue esperienze. Sarebbe meraviglioso poter condividere questo tratto di strada insieme, numerosi. Le Scritture sono per tutti.

L'incontro si svolge con un canto, l'acclamazione allo Spirito, le Letture e il Vangelo domenicali, un Don che commenta, spiega e approfondisce i passi letti; i testi acquistano così nuovi orizzonti e spunti di vita. Chiunque se la senta, molto liberamente, può intervenire per condividere

i sentimenti scaturiti dalle Letture e formulare un pensiero utile alla stesura delle intenzioni.

Per concludere, tutti gli spunti della riunione vengono raccolti in forma di preghiera dei fedeli da chi si offre di scriverla, così avviene anche per la stesura della guida che introduce lo svolgimento delle varie parti celebrative della S. Messa.

In questo particolare periodo si è reso opportuno continuare questi incontri non più in presenza, ma da remoto, attraverso google-meet; in questo modo chi desidera può partecipare senza pericolo di contagio. Ci rendiamo conto della levatura che la lettura della Parola ha, ma in qualunque modo venga esposta l'importante è che sia svolta con serietà, sta a noi vivere con forza e fiducia il momento e attribuirgli il giusto valore e la legittima e straordinaria grandezza.

Per chi desiderasse partecipare, può contattare il 356118240.

Alessandra Lombardi

Nel posto giusto, al momento giusto

Con queste parole Maddalena, che quest'anno si è aggiunta ai nostri soliti accompagnatori, ha intitolato il suo contributo scritto riguardo al gruppo "Millevolti".

"Nel posto giusto" perché si respira uno spirito di semplicità e accoglienza che ti fa sentire "a casa". E, cosa non da poco, perché finalmente ci si ritrova in un gruppo i cui membri non si sentono "obbligati" da qualcuno a partecipare, ma vengono felici di poter avere un'occasione di ritrovare gli amici e con loro avviare un percorso di crescita personale.

Al momento giusto perché siamo consapevoli di attraversare un tempo particolarmente "sgradevole" ed è preziosa occasione di riflettere con i giovani. Alla luce del Vangelo, che leggiamo e meditiamo ad ogni incontro, abbiamo la possibilità di chiederci se questo sia solo un tempo di disgrazia o se nasconda una opportunità per il nostro cammino di fede". Abbiamo cercato di non lasciarci prendere dal panico.

I numeri della pandemia sono saliti e al contempo i nostri sono diminuiti. Ma chi resiste ci crede e da quest'anno in seno al gruppo si sono resi disponibili quattro giovanissimi per affiancare i catechisti. È bellissimo constatare che le nuove generazioni ancora credono nel cammino comunitario.

Un pizzico di delusione per aver avuto sola una minima risposta all'invito fatto ai cresimati di settembre, ma siamo convinti, perché li conosciamo, che si tratta solo di problemi legati al Covid quindi diciamo loro: "vi aspettiamo a braccia spalancate, le porte di Millevolti sono sempre aperte a chiunque voglia fare un

pezzo di cammino con noi.

I ragazzi dal canto loro così scrivono:

"Per me il gruppo Millevolti è stato ed è tuttora un incontro di persone nuove con cui fare amicizia e fare nuovi progetti. Nel gruppo ho potuto incontrare e conoscere meglio il Dio di Gesù. Ogni giovedì siamo chiamati a fare un momento di riflessione sulla Parola del Vangelo.

In questi anni di gruppo ci siamo resi disponibili a collaborare, a spot, con la Caritas vicariale attraverso diverse iniziative.

Ultima delle quali una raccolta di generi alimentari, vista la criticità del periodo, per la quale ringraziamo le numerosissime persone che hanno contribuito anche con offerte di denaro.

Sempre vivo è il ricordo dell'esperienza a Roma e del mini campo al Colle della Lombarda dove abbiamo riflettuto sull'ascolto e sul silenzio. Andando al Sermig abbiamo scoperto un volto "inedito" della Chiesa che ci piacerebbe diventasse il nostro modo di essere Chiesa. Tutti momenti davvero importanti e profondi che tengo nel cuore in attesa di viverne altri appena la situazione sanitaria ce lo permetterà".

"Sono ormai diversi anni che frequento il gruppo giovani della vicaria Valle Tanaro. Quest'attività mi ha permesso di riflettere sulla fede e soprattutto sull'importanza di essere cristiani attivi, ovvero di vivere il Vangelo nel quotidiano.

Tutto ciò è stato possibile grazie ai numerosi momenti di riflessione e alla possibilità di poterci confrontare senza pregiudizi e dogmatismi, mettendo talvolta in discussione quelle che abbiamo sempre considerato verità assolute.

Inoltre nel corso del tempo si è creata una bella atmosfera di amicizia grazie anche alle uscite di alcuni giorni che speriamo di poter riprendere a fine pandemia”.

“Penso che il Millevolti più che un gruppo sia ormai diventato un vero e proprio luogo dove puoi trovare sempre una porta aperta e qualcuno pronto sempre a darti un aiuto con il Vangelo alla mano. Sono fermamente convinto che in questa situazione di emergenza sia comunque importante cercare di mantenere coesione per non perdere tutto ciò che si è costruito”.

È stupendo vedere e sentire che i giovani Hanno maturato il senso della Comunità,

l'importanza della Parola e il desiderio di un rinnovamento della Chiesa in direzione delle periferie. Giovani che hanno voglia di andare controcorrente e che negli anni sono maturati molto.

Non abbiamo intenzione di interrompere il cammino in questo periodo difficile. Continueremo in videoconferenza perché solo dal confronto con il Vangelo e tra di noi possiamo cercare di essere quella “Bibbia vivente che i popoli leggono ancora”.

*I giovani e gli animatori
del gruppo “Millevolti”*

Fratelli tutti... nel canto

*Se senti cantare due o più persone fermati:
dove c'è canto non c'è malvagità*

Se senti cantare due o più persone fermati: dove c'è canto non c'è malvagità

“Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.” Mt 25, 14-16.

Il canto nella liturgia è preghiera, accompagna i diversi momenti della celebrazione, per unire le nostre emozioni e il nostro partecipare alla Messa.

Le nostre quattro Parrocchie hanno da sempre, un'intensa tradizione musicale,

con molti cantori e musicisti che, con passione e fede, si impegnano costantemente per accompagnare le comunità nella gioia, nel dolore, nella meditazione, nel cammino di ogni giorno.

Nel canto non contano l'età e le differenze sociali, non si pensa alle difficoltà della vita quotidiana: chi frequenta le prove infrasettimanali sa che canto vuol dire unione, serenità, vuol dire provare a dimenticare i problemi, condividendo questo momento di preghiera, diventando un unico corpo, un'unica armonia.

La partecipazione al canto aiuta anche a comprendere meglio il senso della comunità: se tutti i cantori seguono la loro linea musicale il risultato è l'armonia totale, e la lode a Dio appare sincera e fraterna. Così nella comunità, dove ciascuno deve

collaborare, per quanto possibile, al bene comune.

La cura della musica e del canto nella liturgia è preziosa, e, come tutte le cose preziose, richiede impegno, preparazione, dedizione: la scelta dei canti viene sempre preceduta dalla lettura e meditazione della Parola e dal confronto con il Sacerdote, per proporre brani che riprendano le letture domenicali e accompagnino al meglio la preghiera.

In molti momenti passati le nostre quattro comunità si sono unite, cantando insieme per occasioni speciali, quali visite Pastorali, l'ingresso dei nuovi sacerdoti e concerti spirituali, cercando sempre di far risaltare ogni realtà per i talenti che portava in custodia.

Da quando siamo diventati Unità Pastorale il cammino comune si è unito più spesso, in occasione delle Messe Comunitarie celebrate a Casa San Giuseppe. Speriamo di poter riprendere presto questi momenti di condivisione e incontro.

Non è semplice conciliare le abitudini di ogni realtà e i giorni delle prove, tuttavia cerchiamo e cercheremo in futuro – quando si potrà tornare a stare insieme in sicurezza – di dare il massimo risalto a tutti i talenti di cui disponiamo, a servizio della comunità.

Per quanto riguarda il difficile momento attuale, nonostante la situazione imponga rigore, non manca mai nelle celebrazioni l'animazione musicale.

Distanziati e mascherati i cantori partecipano ad ogni Messa, accompagnati da molti musicisti attenti, nella scelta dei canti, alle inclinazioni dell'assemblea e rispettosi dei meno giovani, ma al contempo entusiasti di apportare freschezza ed energia, volenterosi di continuare una

tradizione musicale molto sentita nelle comunità. Oltre alle Messe domenicali viene accompagnata dal canto anche la celebrazione dei funerali; la musica, arte ritenuta da S. Agostino diretta manifestazione divina, in queste circostanze dolorose diventa un modo attraverso il quale tutti ci stringiamo attorno a chi è colpito dal distacco di una persona cara.

Riprendendo le parole del nostro Pontefice: «Erano tutti diversi, ma tutti stavano lavorando insieme per il bene comune», Francesco chiama questa attitudine «amicizia sociale», che sa coniugare i diritti con la responsabilità per il bene comune per giungere alla fraternità. L'enciclica «Fratelli tutti» si apre infatti con l'evocazione di una fraternità aperta, che permette a ogni persona di essere riconosciuta, valorizzata e amata al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo in cui è nata o in cui vive.

La musica e la coralità rappresentano, nella nostra realtà, un lato di quella «amicizia sociale», che ci fa prendere cura gli uni degli altri, nel rispetto di ognuno, nella passione messa nel custodire e incentivare quanto di bello e prezioso ci è stato donato.

È con questo spirito che invitiamo chiunque lo desideri, senza alcuna preclusione, a prendere parte ai gruppi di canto tramite le prove che speriamo di riprendere presto, certi che tale esperienza non possa che migliorare chiunque vi partecipi, ed invitiamo tutti voi, durante le celebrazioni, ad unire la vostra voce alle nostre, in modo da poter essere fratelli nel cammino verso il Padre.

*Musicisti e coristi
delle nostre parrocchie.*

Attività con i ragazzi

Il nuovo anno catechistico sta per iniziare con qualche novità.

Pur mantenendo l'unione tra le Parrocchie di Castagnito e Magliano, i gruppi che si faranno, suddivisi per classi, partiranno dalle seconde elementari. Per i più piccoli verranno proposti alcuni momenti di avvicinamento, condividendo alcune iniziative comunitarie, verso la fine dell'anno, per iniziare la conoscenza.

Le seconde cammineranno insieme alle terze, che non faranno più la Prima Comunione nell'anno, ma celebreranno la Festa del Perdono in primavera, che è una tappa importante nel cammino di preparazione. L'anno prossimo, nelle domeniche del 16 e 23 maggio le classi quarte invece vivranno la Prima Comunione che non era stato possibile celebrare lo scorso anno. Ci sarà poi il gruppo di quinta, prima media e seconda media, tutti insieme, che vivranno la proposta dell'Azione Cattolica Italiana per Ragazzi che quest'anno ha come slogan



“Segui la Notizia”. Gli orari degli incontri e le date sono visibili sul sito web della Comunità parrocchiale:

<https://iltralcio.com/catechesi-ragazzi/>

2° e 3° elementare Magliano e Castagnito

- **ore 9.30 S. Messa** a Magliano Alto nella chiesa di S. Andrea a seguire catechismo nei locali dell'ex asilo di Magliano Alto.

4° elementare Magliano e Castagnito

- **ore 9.30 Catechismo** nel Salone Rebecca di San Giuseppe a seguire S. Messa ore 11.00 a Casa S. Giuseppe

5° elementare - 1° e 2° media Magliano e Castagnito

- **dalle 15.00 alle 17.00** presso il Salone Millevolti e la canonica di S. Antonio a Magliano Alfieri



Per i gruppi di Terza Media e Prima superiore ci saranno gli incontri dedicati, in vista sia della preparazione per la Cresima, sia dell'integrazione con il gruppo dei Giovanissimi che si ritrova ogni giovedì al Salone Millevolti.

Almeno il 5%

*“Sforzati sempre di vedere
ciò che splende dietro le nuvole
più nere”.*

*“La guida e lo scout sorridono
e cantano anche nelle difficoltà”*

*“Quando la strada non c'è,
inventala!”*

(Robert Baden-Powell)

Queste parole sono state pronunciate in tempi lontani dal fondatore degli Scout.

Oggi, nello scenario inaspettato che stiamo vivendo, risuonano in un modo speciale, più intenso di prima. Lo scoutismo, movimento diffuso in tutto il mondo che si occupa dell'educazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, segue un metodo che si basa sul vivere insieme esperienze costrut-

tive di gioco, avventura, strada, spiritualità, comunità e servizio. Il primo gruppo dell'albese è stato aperto più di 100 anni fa. Nel territorio della Vicaria Valle Tanaro, il gruppo Scout è attivo dal 1993 e da qualche anno ha sede proprio a Magliano, nella parrocchia di S. Antonio. Come tutti, anche le attività scout hanno dovuto rispondere con responsabilità alle attenzioni sanitarie che ci sono state chieste, come cittadini, di seguire. A tenere compagnia alla responsabilità abbiamo messo in campo creatività, spirito di adattamento, fantasia, positività, e abbiamo lavorato per rinforzare e far crescere, anche attraverso strumenti tecnologici, relazioni significative e il senso di comunità. Abbiamo esplorato, tra sfide da svolgere in casa, audio-racconti e vi-



deochiamate, modi nuovi per rimanere vicini. L'estate ci ha permesso di vivere (finalmente!) esperienze all'aria aperta e di incontrarci di persona: sono stati momenti di gioia, di emozione e di stupore per le piccole cose riconquistate. Adesso ci attende un nuovo tempo dai ritmi insoliti e imprevedibili; come ci raccontava Baden Powel, cercheremo anche questa volta il "5% di buono" che esiste sempre in ciò che incontriamo e ci impegneremo a raccontare segni di bellezza. Dal momento che lo scoutismo è un'avventura stupenda e mai banale, invitiamo gli adulti che fossero interessati a dare il proprio contributo a contattarci per scoprire di più



su questo mondo, perché non è mai troppo tardi per buttarsi e provare!

Cristina 3386782207 - Diego 3334895990

*La Comunità Capi del gruppo scout
Alba e Roero 1*

Cresima a Castagnito



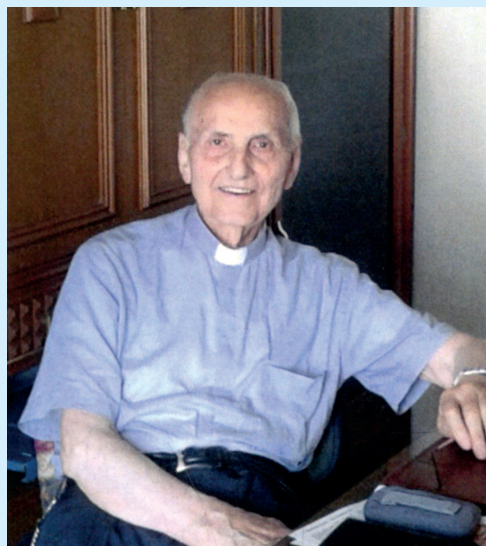
A don Guido e don Renzo: GRAZIE!

“Ma sei già arrivato anche tu? Sono felice di vederti, ma non ti aspettavo così presto! Io sapevo che stavo per partire per il grande viaggio, ma tu... Ma hai visto qui che meraviglia?”, deve aver detto don Guido nella sua nuova dimensione quando si è profilata di fronte a lui la sagoma massiccia e inconfondibile di don Renzo.

* * *

Don Guido e don Renzo, rispettivamente parroci a Magliano e Castagnito negli anni in cui il secondo millennio dell'era cristiana ha lasciato spazio al terzo. Due uomini di Dio molto diversi tra loro, ma entrambi - ed è quel che più conta - testimoni credibili del Vangelo di Gesù Cristo. Chi incontrava don Guido si accorgeva subito di avere di fronte un uomo buono, mite, sereno perché in pace con se stesso e con quel Dio che era la sua ragione di vita, il suo tutto, per dirla con san Paolo VI, e col quale aveva un rapporto costante nella preghiera.

La sua pace manifestava l'intima convinzione di avere vissuto con coerenza la propria vocazione, di avere risposto seriamente alla chiamata del Signore, anche se lui confessava spesso la propria inadeguatezza e riteneva di essere ancora lontano dal possesso di quella fede che invece



chi lo conosceva vedeva trasparire da ogni sua parola, da ogni suo gesto.

L'umiltà e la semplicità sono state da sempre componenti costitutive della sua persona, inducendolo prima a indossare l'abito francescano e accompagnandolo poi durante le varie tappe del suo servizio sacerdotale.

Don Guido aveva una parola buona e dolce per tutti. Nella sua ultima enciclica, “Fratelli tutti”, papa Francesco scrive che “ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, regalare un sorriso, dire una parola di stimolo, rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza”.

Noi che abbiamo avuto la grazia di conoscere don Guido, non facciamo fatica a riferire a lui questo modo di offrirsi agli altri.

L'insieme delle sue virtù morali e spirituali potrebbe addirittura farlo paragonare a fuoriclasse della fede quali il Curato d'Arso, per rimanere

più vicini a noi, il beato fratel Luigi Bordino.

Se don Guido era piuttosto riservato, don Renzo era estroverso, dinamico, pieno di brio. Cordiale, dalla battuta pronta, ispirava simpatia a prima vista.

Se nelle sue omelie don Guido volava alto, don Renzo era concreto e accattivante, sapeva tenere costantemente desta l'attenzione dei fedeli, e lo stesso accadeva in occasione di visite a luoghi di culto o, comunque, di interesse storico e artistico, allorché aveva modo di comunicare la sua vasta cultura in modo semplice e diretto.

Amante dello sport, in particolare del calcio, come tanti suoi confratelli mostrava una spiccata predilezione per il Torino, scelta che si doveva con ogni probabilità alla preferenza accordata, da buon cristiano, agli ultimi...

E veramente, gli ultimi, i poveri furono sempre oggetto delle sue premure, della sua innata generosità, che a molti appariva addirittura eccessiva, come se ci fosse un eccesso nella carità! Ancora negli ultimi tempi, a chi andava a trovarlo nella canonica del Duomo di Alba mostrava con soddisfazione il salone dove ogni giorno, insieme a un gruppo di volontari, distribuiva ai poveri pane, pizza e brioches forniti da varie panetterie della città. Aveva definito questa iniziativa "il Pane di san Teobaldo", richiamando una delle opere più rilevanti del secondo patrono di Alba, vissuto 900 anni fa.

Se il primo passo evangelico che viene spontaneo accostare a don Guido è quello delle beatitudini ("Beati i poveri in spirito... i miti... i misericor-

diosi... i puri di cuore... gli operatori di pace...", Mt, cap. 5), le parole di Gesù che forse più si avvicinano allo stile pastorale di don Renzo compaiono nel capitolo 25 dello stesso Vangelo di Matteo: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato. [...] ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Il Signore è stato generoso con noi mettendo per molto tempo questi due pastori alla guida delle nostre comunità. Siamogliene grati!

* * *

"A essere sincero, non pensavo nemmeno io di ritrovarti così presto: avevo ancora tante attività in corso, tanti progetti da realizzare... Ma è vero: che meraviglia qui!", deve aver risposto don Renzo a don Guido nell'abbracciarlo calorosamente.

Mauro Aimassi



Chiese a porte aperte

Chiese a porte aperte è nato con l'obiettivo di aumentare la fruizione dei beni di arte sacra sparsi sul territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta utilizzando, per la prima volta in Italia, un sistema di apertura e di narrazione automatizzata, tramite smartphone. Il progetto è stato ideato dalla Consulta per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte e Valle d'Aosta e dalla Fondazione CRT-Cassa di Risparmio di Torino e realizzato con il sostegno della Regione Piemonte, con il cofinanziamento dei proprietari dei beni (parrocchie e comuni), e sotto l'alta sorveglianza delle Soprintendenze competenti per territorio.

Si tratta di una App scaricabile gratuitamente che prenota e permette l'ingresso nel sito, aprendo la porta attraverso un QR Code e dando accesso ad un sistema di guida della chiesa composto da musica, luci e narrazione in tre lingue. Scaricata l'applicazione *Chiese a porte aperte* per iOS ed Android sul proprio smartphone/tablet, l'utente deve effettuare la registrazione, lasciando per motivi di sicurezza i propri dati identificativi; terminata l'operazione è possibile visualiz-

zare l'elenco dei beni visitabili e prenotare una visita selezionando data e fascia oraria. Il sistema produce un biglietto virtuale, gratuito, che il visitatore arrivato davanti all'edificio deve validare inquadrando con la propria fotocamera un codice QR disposto in prossimità dell'ingresso principale. La porta si apre entro pochi secondi. Accedendo all'interno della chiesa, il visitatore può avviare un sistema narrativo multimediale. Il racconto, che fornisce le informazioni storico-artistico e devozionali del bene culturale ecclesiastico, è valorizzata, oltre che dalla voce narrante, da musiche diffuse e da una regia di luci direzionali.

Ventitre sono ad oggi i luoghi visitabili autonomamente con l'Applicazione *Chiese a porte aperte*, organizzati in itinerari di visita che consentono di esplorare alcuni tra i più interessanti cicli affrescati tardo Quattrocenteschi del territorio piemontese. Uno degli itinerari percorribili in autonomia, tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00, si snoda tra Langa e Roero: comprende sulla riva sinistra del Tanaro (Roero) l'oratorio di San Francesco a Santa Vittoria d'Alba, il santuario del Tavoletto a Sommariva Perno, la chiesa di San Bernardino a Monteu Roero, la chiesa dello Spirito Santo a Castagnito; sulla riva destra (Langa) l'oratorio di San Michele a Serravalle Langhe e la cappella di San Rocco a Mombarcaro. *Chiese a porte aperte* valorizza non solo siti di particolare pregio ma anche il prezioso lavoro svolto dai volontari culturali che curano e presidiano tutto l'anno questi luoghi del sacro. L'intervento di Castagnito si inserisce anche nell'ambito del progetto di valorizzazione a rete Roero Coast to Coast, promosso dalla Fondazione Museo Diocesano con la collaborazione dei territori.

Maggiori informazioni e approfondimenti sul progetto sono a disposizione sul portale www.cittaeccedtrali.it



Enrica Asselle

REGISTRAZIONE

1. Scaricare la App "Chiese a porte aperte" da App Store (telefoni iPhone) o Google Play (telefoni Android).
2. Andare al seguente link: <https://chiese-aperte.cittaecattedrali.it>. Cliccare sul pulsante REGISTRATI e completare tutte le informazioni richieste.
3. Una volta completato l'inserimento delle informazioni arriverà una conferma via email.
4. Completata la verifica e scelta la password si potrà quindi accedere liberamente alla App.

PRENOTAZIONE

1. Inserire le proprie credenziali (username e password) nella App.
2. Andare sul pulsante "Nuovo biglietto"
3. Scegliere la chiesa che si vuole visitare.
4. Indicare il giorno, l'ora e il numero di persone per cui si intende prenotare la visita.
5. Le Chiese sono visitabili tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 18.00
6. Per le norme antiCovid19 la prenotazione consente la visita in esclusiva, per un nucleo massimo di 5 persone ogni 30 minuti

ACCESSO

1. Aprire il pulsante "I tuoi biglietti" sulla App.
2. Aprire il biglietto che funzionerà solo per l'orario prenotato.
3. Inquadrare il QR code posizionato sulla porta d'ingresso con il biglietto.
4. Il biglietto viene letto e arriva un messaggio di validazione.
5. La porta si apre automaticamente entro qualche secondo. Qualora la connettività fosse bassa potrebbe essere necessario qualche secondo in più di pazienza.
6. In caso di problemi si può contattare l'assistenza telefonica al numero 011 089 8098

VISITA

1. Una volta entrati si deve attivare la narrazione tramite la pulsantiera multilingue posta dietro la porta.

USCITA

1. La porta si apre schiacciando il pulsante rosso che funziona anche in caso di assenza di energia elettrica.
2. La porta si chiude autonomamente dietro di voi, ma chiediamo di accertarvi della sua corretta chiusura.

Veglia di preghiera per i Defunti

La Veglia per i Defunti, insieme alla Liturgia della Esequie, che la Comunità riunendosi compie, è un momento di preghiera che svolge una triplice funzione:

1. esprime solidarietà al defunto: i vivi pregano perché il defunto riesca a dire l'ultimo grande "sì", quello definitivo, che lo porta ad abbandonarsi nelle braccia misericordiose del Padre. Di quel Padre che già quand'era in vita aveva iniziato a riconoscere nei piccoli e grandi sì che, nella fede, aveva proclamato attraverso precise scelte di vita. Ora, in questo incontro così importante, la Comunità non lascia solo il defunto, ma lo accompagna con la preghiera;

2. esprime solidarietà alla famiglia: i vivi pregano, condividendo il dolore dei familiari del defunto, affinché lo Spirito di Dio, toccando il cuore di chi è più colpito dal lutto, aiuti a percepire la realtà di ciò che è avvenuto: il morto è vivente, per la Risurrezione, in Cristo Gesù;

3. i vivi pregando, per l'ultimo sì del defunto e perché la sua famiglia continui a sperare, pensano ai propri "sì", quelli che la vita presente e futura richiede, o richiederebbe, fidandosi

della rivelazione e dello stile di vita di Gesù. In questo modo anche noi ci alleniamo, prepariamo, con l'aiuto dello Spirito di Gesù, a quell'ultimo e definitivo: *"sì io vengo e mi lascio accogliere da te o Signore"*.

Questi importanti momenti di preghiera vanno curati e preparati, per entrare in dinamiche spirituali così

profonde e delicate. A questo riguardo, come ben sapete, siccome dal lunedì al venerdì sono in Seminario a Fossano, si è reso necessario individuare dei volontari che guidino queste Veglie di preghiera. La Veglia non è lasciata alla libera improvvisazione di chi la anima, ma deve seguire uno schema costituito dalla proclamazione

di un passo della Sacra Scrittura, tre misteri di Rosario, un Salmo, il Credo e le Intercessioni. In questo modo cambiano le voci di chi anima la preghiera ma lo schema e i contenuti, indipendentemente da colui o colei che la guida, prete o laico che sia, sono gli stessi. Ringraziamo le persone che hanno accettato di svolgere questo importante servizio e la Comunità tutta, che ha accolto questa proposta.

Don Edo



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

23

Battesimi dal 1-1-2020

CASTAGNITO

Parrocchia San Giuseppe

- Pesce Sofia Amelia 08/03/2020

MAGLIANO ALFIERI

Parrocchia S. Antonio

- Daniele Diego 06/09/2020

Parrocchia S. Andrea

- Cane Matteo 06/09/2020
- Cane Alessandro 06/09/2020
- Conforti Brando 13/09/2020
- Caldarella Cherry Roz 18/10/2020
- Brignolo Emma 25/10/2020



Matrimoni dal 1-1-2020

MAGLIANO ALFIERI

Parrocchia S. Andrea

- Prioglio Alessandro
e Revello Annapaola 12/09/2020
- Delpiano Loris e Grasso Erminia
12/09/2020

Defunti dal 1-11-2019 al 1-11-2020

CASTAGNITO

Parrocchia San Giovanni Battista

- PERINETTI Virginia 07/12/2019
- MERLO Renato 16/04/2020

- MERLO Franco 12/06/2020

CASTAGNITO

Parrocchia San Giuseppe

- DANUSSO Maria 05/12/2019
- PRENGE Marku 07/04/2020
- MINA Albino 15/07/2020
- IVALDI Maria Grazia 2/07/2020
- MASSUCCO Cristiana 12/08/2020
- ARIANO Assunta 27/08/2020
- TOPPINO Miranda 26/10/2020

MAGLIANO ALFIERI

Parrocchia S. Andrea

- BERTANI Mario 4/11/2019
- CORINO Maddalena 14/11/2019
- GIACOSA Giovanni 19/12/2019
- GIACOSA Gemma 12/01/2020
- MASSOCCO Efisia 13/01/2020
- MARTINETTI Anna Maria 24/04/2020
- PORTA Margherita 25/05/2020
- MARELLO Giuseppe 6/08/2020
- RAVA Matteo 28/08/2020
- DAVICO Don Guido 04/09/2020
- CAIELLI Anna Maria 18/09/2020
- BALLARÈ Maria Angela 20/09/2020
- MASSOCCO Maria 8/10/2020
- SOMANO Giovanni 29/10/2020

Parrocchia S. Antonio

- CAVALLI Enrica 13/11/2019
- DANIELE Alfredo 14/01/2020
- LAGORIO Maria Rosa 7/03/2020
- BARENGHI Pierangelo 5/04/2020
- RABINO Stefania 31/05/2020
- CANE Carlo 5/07/2020
- EUSEBIO Giovanni 9/07/2020
- BURZIO Marco 28/08/2020
- BRIA Gemma 8/09/2020
- MONTERSINO Olga 13/09/2020
- BOTTALLO Rosella 9/10/2020
- BOTTALLO Alessandra 13/10/2020
- PORTA Rinaldo 20/10/2020



Orario S. Messe festive

Mesi invernali:

- **Sabato** alle ore **18.00** (mesi pari nella chiesa di San Antonio Magliano, mesi dispari a Casa San Giuseppe Castagnito)
- **Domenica** ore **9.30** chiesa di S. Andrea Magliano; ore **11.00** Casa San Giuseppe

Natale del Signore Solennità

- **S. Messe della notte:** ore **20.45** S. Andrea Magliano, ore **20.45** San Giuseppe Castagnito
- **S. Messe del giorno:** ore **9.30** S. Antonio Magliano; ore **11.00** San Giovanni Castagnito

Orario segreteria parrocchiale

Via Roma 20, 12050 Magliano Alfieri

Lunedì dalle 9,00 alle 12,00

Venerdì dalle 15,00 alle 18,00

Tel. 0173/66112

Mail: itralcielavite@gmail.com

per segnare le intenzioni di S. Messe per i defunti si prega di andare di persona presso i locali della segreteria o telefonare durante gli orari sopra indicati (nel sacchetto delle elemosine potete poi deporre durante la S. Messa, in una busta con dentro scritto il nome del defunto al quale ci si riferisce, l'offerta facoltativa di 10.00 €)

Don Edoardo Olivero cell. 338 1075308

**Don Pier Luigi Voghera tel. 0173 67103
cell. 338 8861016**

LE COMUNITÀ PARROCCHIALI

di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri & di S. Giuseppe, S. Giovanni Battista di Castagnito

Anno XXXIV - N° 2 Anno 2020 - Per relig. - POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN A.P. - Art 2 comma 20/c LEGGE 662/96-AUT.660/D.C./D.C.I./DELL'11.10.2000-Redazione presso le Parrocchie di Magliano Alfieri 12050-CN - Tel. 0173/66112-Aut. Curia Vescovile di Alba del 21/09/1987-Dir.Resp.D.G. Ciravegna-Aut.Trib.Alba N. 209 del 08/08/1967-Stampa "L'Artigiana" azienda grafica, Alba - Testi di proprietà della redazione